LA PATRIA DEL FRIULI

Martedì 22 Novembre 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 284

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Vigor di vita

Il militarismo in America

Col titolo « *Vigor di vita* » Teodoro Roosevelt, testè rieletto presidente degli Stati Uniti d'America, ha pubblicato un volume nel quale sono raccolti parecchi dei suoi articoli di giornali e discorsi da lui pronunziati nei pubblici comizi.

Roosevelt, trattando la questione delle spese militari, pare che voglia rispondere ai linfatici sognatori di tutto il mondo, che le definiscono per spese improduttive, ed inneggiando alla pace, vogliono il disarmo.

Riproduciamo qualche pensiero da questo prezioso volume, che ha già sollevate molte discussioni e che merita d'essere letto attentamente da tutti. (Costa lire 3, dirigersi ai fratelli Treves, editori, Milano).

* * *

(*Pagina 5*). E' una bassa menzogna il dire essere felice la nazione che non ha storia. Tre volte felice la nazione che ha una storia gloriosa.

Se nel 1861 gli uomini che amavano la « Unione nord americana » avessero creduto di mantenere la pace a tutti i costi e di dover rifuggire dalla lotta e dalla guerra ritenendola il peggiore dei mali, ed avessero agito secondo questi convincimenti, avremmo salvato centinaia di migliaia di vite ed avremmo risparmiato centinaia di milioni di dollari. Di più, oltre al risparmiare il sangue ed i tesori che furono allora prodigati, avremmo evitato lo strazio di molti cuori di donne, lo sfacelo di molte famiglie, ed avremo evitato al paese tutti quei mesi di sconforto e di vergogna, quando sembrava che i nostri eserciti marciassero soltanto alla sconfitta.

Tutte queste sofferenze avremmo potuto evitare semplicemente col tirarci indietro dalla lotta: ma se l'avessimo evitata, avremmo dimostrato di essere deboli e indegni di occupare un posto fra le grandi nazioni della terra.

Ringraziamo Dio per la vigoria che infuse nel sangue dei nostri padri: quegli uomini sostennero Lincoln nella sua sapienza e portarono la spada ed il fucile negli eserciti di Grant. Noi figli degli uomini che condussero e conchiusero trionfalmente la grande guerra, dobbiamo ringraziarli di avere respinti gli ignobili scopi di pace, poichè i nobili scopi furono raggiunti, lo schiavo fu liberato e la potente repubblica americana prese posto tra le grandi nazioni.

* * *

(*Pagina 7*). Non sarebbe dignitoso nè utile condurci come la Cina, contentandoci di marciare a poco a poco in un ozio spregevole, senza interessarci mai a ciò che succede al di là delle nostre frontiere, tutti ingolfati in un avido commercialismo, non curanti di una vita più elevata, di una vita di aspirazioni, di lavoro e di rischio, intenti soltanto ai nostri interessi attuali, finchè a un tratto, troveremmo (come la Cina ha già sperimentato) che in questo mondo la nazione che si è educata ad una vita di godimento imbelle ed isolato, dovrà infine soccombere davanti alle altre nazioni che non avranno perduto le qualità civili ed avventurose.

* * *

(*Pagina 9*). L'uomo timido, l'uomo pigro, l'uomo che non ha fiducia nel suo paese, l'uomo ultra-civile che ha perduto le grandi qualità pugnaci e dimostrative, l'uomo ignorante, inetto, incapace all'entusiasmo, tutti costoro rifuggono dal vedere la nazione assumersi nuovi doveri, rifuggono dal vederci istituire eserciti ed armate adeguati ai nostri bisogni, rifuggono dal vederci contribuire al lavoro del mondo.

Costoro hanno soltanto fede in quella vita segregata e tranquilla che uccide tanto le forti virtù di un popolo quanto quelle dell'individuo, e sono asserviti a fisime umanitarie od a bassa e meschina sete di tranquillo guadagno commerciale.

* * *

(*Pagina 14*). Verso il 1880 l'attenzione pubblica si volse ai nostri bisogni navali. Con molta saggezza il congresso votò allora una serie di stanziamenti per la costruzione di una nuova flotta.

E ricordando i servigi resi da questa flotta nella guerra contro la Spagna, Roosevelt conchiude lanciando un biasimo severo contro tutti coloro che osteggiarono tali spese, chiamondoli nemici della grande patria nord-americana, ed affermando che a nessuna accolta di uomini negli Stati Uniti, la nazione debba tanta gratitudine quanto ai valorosi ufficiali e soldati dell'esercito e della marina. Completa il suo pensiero dimostrando che si devono affrontare nuovi sagrifizi per rendere più formidabile la difesa della nazione.

* * *

Simili argomentazioni e proponimenti, quando vengono esposti in Europa, si considerano come dettati da interessi dinastici, e la mente di molti, di fronte ai sagrifici imposti, corre all'inarrivabile ideale della pace e fratellanza tra i popoli. Ma oggi, l'esaltazione della forza di una nazione ci viene da un popolo libero, che si governa democraticamente, dal popolo più moderno e progredito della terra.

Dove sta la verità? E' con chi si sgola contro le spese improduttive o con chi vorrebbe vedere ogni nazione virilmente in grado di far valere all'occorrenza le proprie ragioni?

Senza dubbio la verità si trova tra queste correnti, specialmente per noi italiani che tentenniamo sempre tra il sì ed il no, che vorremmo redarguire energicamente l'oltracotanza tirolese mentre desideriamo poi di non esporci nè a spese nè a guai. Noi riponiamo una grandissima fede nelle risorse diplomatiche, ma non dobbiamo dimeticare che se la voce di Bismarck fu ascoltata o temuta, lo fu per il gran numero di cannoni che postillavano le sue note. Senza quei cannoni, Bismarck sarebbe rimasto un buon produttore di birra, un astuto negoziante di legnami, ma niente di più: nè il popolo tedesco avrebbe raggiunto il posto che oggi occupa.

Cerchiamo dunque la via di mezzo: evitiamo le spese inutili da una parte e le esagerazioni anti-militaresche dall'altra: non facciamoci lupi, ma non diventiamo neppure pecore.

La nobile protesta di Venezia

contro i fatti d'Innsbruck

Ieri, il consiglio comunale di Venezia, con voto unanime votava una protesta contro le barbarie tedesche d'Innsbruck.

Dopo la seduta, il Sindaco spedì ai Podestà di Trento e di Trieste i seguenti telegrammi.

Ill.mo Signor Podestà di Trieste. — Consiglio comunale oggi riunito dopo recenti luttuosissimi fatti ispirati ad odi nazionali indegni della civiltà, saluta Trieste sentinella avanzata della italianità, e manda espressione fraterni sentimenti ed aspirazioni, augurando che i diritti della nazionalità e delle tradizioni italiche sieno rispettati e riconosciuti — Sindaco: *Grimani*. »

« *Ill.mo sig. Podestà di Trento.* — Consiglio comunale oggi riunito dopo i fatti dolorosissimi in odio nazionalità italiana, manda il saluto a Trento, la forte lottatrice per la italianità delle Alpi che serrano il bel Paese, e augura cessino le ire selvagge tra nazione e nazione, offesa alla civiltà, e sieno riconosciuti e rispettati i diritti di chi parla la lingua di Dante e si gloria delle italiche tradizioni — Sindaco: *Grimani* ».

La Camera austriaca invitata

a deliberare la creazione dell'Università ital.

Vienna, 22. Alla Camera dei deputati si riprende la discussione sulle dichiarazioni del Governo circa i fatti d'Innsbruck. Il ministro dell'istruzione espone lo sviluppo storico della Facoltà giuridica italiana rilevando le difficoltà provocate dall'azione non solo del partito tedesco, ma anche di quello del partito italiano. Giustifica gli atti del Governo, dice che il Governo mantiene il suo punto di vista che cioè il Parlamento soltanto ha diritto di decidere definitivamente sulla creazione di una Università italiana, ed invita a fare uso di questo diritto più rapidamente possibile per mettere fine al provvisorio stato di cose, ad Innsbruck. (*Stefani*).

LA LETTERA DEL COMM. PERISSINI

Benchè già pubblicata sul *Giornale di Udine* di ieri, che l'ebbe più a tempo di noi; stampiamo questa lettera del comm. Perissini ed a farlo malgrado siamo stati preceduti (evitiamo, semprechè ci sia possibile, di pubblicare quello che altri ha stampato prima di noi), ci muovono due ragioni: l'essere questa lettera sostanzialmente diretta a confutare le « spiegazioni » offerte in consiglio comunale dall'avvocato Driussi, che noi raccogliemmo quasi testualmente — tanto che il *Friuli* le riprodusse dalla *Patria*, benchè anche il direttore di quel giornale fosse presente alla seduta; e perchè la lettera del comm. Perissini ha un' importanza che trascende la questione attuale, e mira anche al futuro, dal quale il comm. Perissini attende un giudizio sereno e non turbato dalle passioni.

Il *Friuli* di ieri ricorda avere la *Patria* « intimato » al comm. Perissini « l'esilio da tutte le pubbliche cariche ». Veramente, « intimato » no: l'ufficio d'intimare spetta agli uscieri, e noi non ci sentiamo da tanto. Esprimemmo il nostro parere, quale potevamo formulare con la cognizione delle cose che si poteva in quel dato momento avere; nè ce ne siamo pentiti: chi nella vita pubblica non ha la forza, e il comm. Perissini mostrò di non averla, di resistere alle pressioni esterne e di ascoltare soltanto la voce della propria coscienza, *non può*, secondo l'avviso nostro, restare nella vita pubblica. Ma nondimeno, leggendo questa lettera del comm. Perissini, quanto l'animo si sente trascinato all'indulgenza!... quanto ci sembra più nobile il suo linguaggio, in confronto del linguaggio astioso e irriverente che i suoi amici di un tempo usano verso di lui!...

Il comm. Perissini non ha che una breve parola, in riguardo alla conferma che, impegnando la sua parola d'onore, l'avv. Girardini diede in pieno consiglio alla propria lettera: e lascia « *alla sua coscienza decidere da qual parte stieno le viltà* ». Noi, però, non possiamo che ripetere quel che dicemmo ieri:

vi sono due cittadini: quei cittadini che, fino a ieri, occupavano le più alte cariche elettive alle quali la fiducia dei concittadini potesse chiamarli: uno o l'altro di essi manca alla verità: la cittadinanza ha diritto di sapere quale di essi vi manchi — se il comm. Perissini o l'avv. Girardini: la cittadinanza ha diritto che in questo episodio luce piena ed intera sia fatta, perchè la taccia di viltà non resti ad offuscare la fama di uno o dell'altro di quei due uomini ch'essa aveva onorato con l'affidare loro il posto più elevato, di quei due uomini ch'essa potrà forse ancora (e il comm. Perissini anzi ne invoca il verdetto) chiamare a rappresentarla, come espressione la più alta della propria volontà.

LA LETTERA

Egregio Sig. Direttore
della « Patria del Friuli ».

Ho letto sulla *Patria del Friuli* di domenica il resoconto della seduta consigliare del 19 p. p.

Con pena ed amarezza, ma con altrettanta calma e serenità, riprendo la penna per richiamare un'ultima volta il disgustoso argomento della mia candidatura nel Collegio Gemona-Tarcento; e lo faccio obbligato da alcune inesattezze del consigliere comunale avv. dott. Driussi.

Le dichiarazioni Driussi.

Non mi azzardo di dire che egli abbia mentito sapendo di mentire, perchè lo credo in fondo un uomo onesto, ma in sostanza smentisco formalmente alcune sue dichiarazioni che mi hanno stranamente sorpreso e sconfortato.

Egli asserì nella sua requisitoria sulla mia delinquenza politica; che io ebbi a dirgli in una intervista: « Ma cosa volete? che io fossi matto per accettare quella candidatura, che mi mette in contraddizione con la maggioranza del Consiglio, con il Partito intero? »

Dichiaro che non ho mai dette e neanche pensate simili cose, perchè, nel caso, ben diversa sarebbe stata logicamente la mia condotta.

In tutta la vertenza preventiva tenni un riserbo rigoroso con tutti, amici ed avversari; ed anzi nei primi giorni con quelli che mi parlarono scherzai sulle diverse candidature, come su ipotesi da burla.

Ma è forza credere che il consigliere Driussi, preoccupatissimo della sua candidatura di Palmanova e di quella dei due Deputati usciti, abbia confusionato ed equivocato il suo pensiero ed il suo apprezzamento colla realtà delle mie parole.

Smentita e deplorazione.

Nel mentre dunque smentisco formalmente quella sua asserzione, deploro anche la forma poco cavalleresca da lui adottata.

Dato e non concesso che io avessi manifestato tali idee, e che si credesse autorizzato a stigmatizzare la mia condotta in opposizione ad esse, correttezza e lealtà imponevano di farlo serenamente durante il periodo elettorale, nel quale io avrei potuto anche a tempo rispondere e scagionarmi, non attendere insidiosamente e colpirmi durante la mia assenza nella seduta pubblica del Consiglio, quando, cioè era facile, ma altrettanto ingeneroso vittoriosamente attaccare e vincere, perchè nessuno poteva sorgere a difendermi.

Agli amici la gloria...

Quanto poi a suoi ispirati giudizi sulla mia riconoscenza civile e sulla coerenza politica, mi permetto di fare due modeste osservazioni.

Egli disse che i miei amici mi hanno portato sugli scudi per procurarmi tutti gli onori nel periodo del mio sindacato ed in quello speciale dell'Esposizione friulana 1903 e quindi il merito è tutto loro.

E' la pura verità ed io li ringrazio riconoscente, ma non è men vero che le fatiche intellettuali e materiali amministrative ed ufficiali le abbia sopportate io stesso per due terzi al meno, e credo non di aver per tali fatti in alcun modo demeritato nè verso di essi nè verso i miei concittadini; nè dell'opera mia pur soddisfacente mai ebbi ad insuperbire, nè insuperbisco. E giacchè secondo l'avv. Driussi il merito sarebbe piuttosto dei miei amici, anzichè mio, io declino, come ho già declinato, ogni pretesa e lascio ad essi tutta la gloria di quell'epoca memoranda. Perciò è falso che che io sia un' ingrato.

Il tradimento.

Egli asserì ancora che io Capo del Partito democratico tradivo la fiducia dei miei amici, e mi contraddiceva.

Questo delicatissimo argomento scotta come un ferro rovente tra le mani e per giudicarlo occorre ben altro che le passionalità di parte e di persona dell'avv. Driussi; importa invece un sindacato dei più imparziali ed una oggettività ineccepibile ed incondizionata.

Io sostengo e qui mi assiste la rettitudine della mia coscienza ed il senso sincero del mio esame, sostengo, ripeto, di non aver mai tradito, perchè la parola tradimento non alberga nel mio vocabolario e meno ancora nell'anima mia; anzi di non aver nè anco defezionato mai alla mia bandiera di fede democratica pura, perchè disapprovando la linea di condotta nello sciopero di Milano, Venezia etc. e nel famoso ordine del giorno dell'unione radicale a Milano dovetti dissentire necessariamente dai criteri dei due deputati Girardini e Caratti.

Se le mie condizioni onestamente morali ed economiche mi trascinarono ad un concetto diverso nella forma da quello dei miei amici, non potrò mai convincermi, che esse infirmino neanche lontanamente le mie salde inconcusse idealità democratiche e sociali.

Non è per me questa una questione di principii ma francamente una questione di metodi.

Egli dice che io mi trovo in contraddizione con i miei amici e con me stesso, ed è semplicemente falso, perchè io sono stato sempre per le riforme pacifiche e progressive, ma ordinate, ed in quel programma permasi e permango.

La contradizione
è di Girardini e di Caratti.

Dunque nessuna contraddizione e meno tradimenti, ma stabilità e coerenza negli antichi e ognor più giovani convincimenti.

Se vi ha una contraddizione, ed ogni coscienza imparziale dovrebbe riconoscerla, essa risulta palese ed indiscutibile nella condotta dei deputati usciti, i quali dal programma delle riforme con l'ordine, sono passati a quello dei tumulti e del disordine, esorbitando arbitrariamente dal mandato avuto dal loro elettori, come le urne hanno luminosamente dimostrato; — sul quale terreno restando fedele, non contraddicendomi, io non ho creduto doveroso seguirli.

Per me, il contegno ed il procedimento di Girardini e di Caratti nelle critiche vicende degli scioperi furono addirittura una sequela di errori, dovuti alla incertezza delle loro convinzioni politiche, e con questa mia fede non volli approvarli, perchè non mi sono mai infeudato ad alcun idolo.

Ma per loro questi errori furono perdonati dagli amici; — non però dagli elettori.

Ancora la taccia di traditore.

Se l'on. Giunta di Udine approvò gli scioperi e l'ordine del giorno dei radicali a Milano, io rispetto la sua opinione (restando convinto che, se fosse da rifarla, essa e così gli onorevoli ex-deputati, ci penserebbero tre volte almeno prima di decidersi); ma, radicale anch'io, francamente non condivido tale opinione come non la condivisi mai; ed è per questo mio concetto che si è creduto lecito di lanciarmi impunemente la più bassa, la più ignominiosa calunnia, e cioè di *traditore*; e s'incaricò l'avv. Driussi di farsi paladino della Giunta in questa *nobilissima impresa*.

La violenza e nulla serve
anzi danneggia.

Per me la violenza provoca la violenza e genera la reazione non la conquista; e sta in natura; ma in ogni caso o vince la violenza ed allora abbiamo la guerra civile con tutti gli orrori che l'accompagnano e forse con la dissoluzione della patria e con la rivoluzione sociale, non mai colla sua elevazione e colla redenzione delle plebi; — o vince la reazione, e finisce mai sempre per vincere, — ed allora necessariamente il regresso civile-politico-sociale coll'inasprimento di tutte le condizioni economiche e morali, e particolarmente quello delle classi lavoratrici, che ne sentono le prime il contraccolpo.

Questo il dilemma che mi guidò nella valutazione degli ultimi avvenimenti, confortato da tutti gli esempi cui la storia dei fatti politici di ogni tempo fornisce largo tesoro.

Se questo dilemma è erroneo, in buona fede smarrii involontariamente la retta visione; — ma nessun onesto potrà qualificare di tradimento questo casuale errore.

La buona coscienza

Se per ventiquattro ore io impegnai condizionatamente la candidatura di Gemona-Tarcento con un programma *limpido ed esplicito democratico di tutte le libertà a base di riforme ordinate e progressive colla pace, non coi tumulti e contro ogni violenza o prepotenza civile*, restai e resto convinto di non aver per ciò mancato ai miei più rigorosi, sacri ed intangibili principi morali politici e sociali.

Che se mai un fallo ci fu, io lo credo, come lo dissi, tutto personale, esclusivamente personale, e ad usura riparato col completo sacrificio di me stesso a beneficio della persona offesa; sacrificio di cui i miei democratici amici non si degnarono neanche di fare un cenno o di tenere il più lontano conto, per serbare intatto tutto il cumulo dei loro rancori contro la mia povera persona e trarre, come ne hanno tratto, bassa e spietata vendetta.

L'appello all'avvenire.

Ma dell'inaudito mio sacrificio qualcuno a tempo opportuno si ricorderà!

Nato e cresciuto tra il Popolo di cui conobbi e condivisi fino dalla prima adolescenza tutte le amarezze, i sacrifici e le ingiuste privazioni: dichiaro che non ho mai tradito la sacra religione della democrazia che lo deve guidare alla sua redenzione, che se le irosità appassionate dei tribuni ambiziosi e dispotici del momento, mi hanno ripudiato dal tempio impuro dei loro sacrificii di livori e di vendette, non mi potranno mai rimuovere da quello sacrato alla fratellanza ed all'amore, e sebbene ciò mi contristi dolorosamente non perciò ripeto io ripudierò le mie intangibili convinzioni democratiche e sociali, e tutto il mio studio solitario darò fedelmente a quelle.

Ma spero e mi conforta il pensiero che il popolo, il vero popolo che sente che soffre e che lavora, nel suo sublime squisito sentimento saprà imparzialmente giudicarmi e serbarmi quella stima e quell'affetto puro ed immacolato col quale io sempre lo ricambiai nei lunghi anni della mia vita passata e lo ricambierò nei pochi che ancora mi restano.

Gravi parole all'avv. Girardini.

A Girardini non rispondo perchè la parola mi sanguina le labbra; lascio invece alla sua coscienza decidere da qual parte stieno le viltà.

Dimissioni mantenute.

M'interessa infine dichiarare apertamente che dinanzi alla deliberazione del consiglio comunale che non si crede autorizzato ad accettare le mie dimissioni da consigliere, io credo più che mai *necessario, anzi doveroso per ora mantenere ferme quelle dimissioni*, rimettendo il giudizio mio al verdetto illuminato e supremo della cittadinanza ossia dei suoi elettori; — sempre disposto a prestare la modesta opera mia a vantaggio del mio paese se da esso per avventura richiesta.

Convinto che questa lettera mi tirerà addosso l'anatema dei miei ex amici con tutte le relative scomuniche, proteste, smentite, recriminazioni, ecc. dichiaro che abborrente dalle polemiche inutili, disgustose e dannose io non risponderò più in nessun evento, mantenendo scrupolosamente quello che ho scritto.

Perdoni egregio sig. Direttore e con speciale osservanza mi creda

Devotissimo
Michele Perissini

CRONACA PROVINCIALE

POCENIA.

— Buona usanza.

La famiglia del signor Riccardo Michieli offrì alla locale Congregazione di Carità lire *dieci* in morte del signor *Bernardino Sbroiavacca.*

REANA DEL ROIALE.

— Perchè si buttò calce nella rogg a.

21. — Mi corre l'obbligo, a spiegazione della mia scrittavi iersera, di soggiungere che i dieci quintali di calce furono buttati nella pescaia per prova, ordinata dalla Deputazione del Consorzio roiale, a scopo di chiudere alcune filiazioni. Non si tratta quindi di una pescagione in onta e dispregio delle leggi.

PORDENONE

— Calcio di un cavallo.

L'altra sera ritornava da San Vito al Tagliamento, dove si era recato ad acquistare del vino, il negoziante Ariot Giuseppe di Torre, e, giunto col cavallo a Fiume, avendolo frustato fu colpito alla bocca da un poderoso calcio, che gli asportò due denti incisivi e un canino della mascella superiore e gli produsse una grave ferita lacero contusa al labbro inferiore. Arrivato a casa, venne prontamente medicato dal medico D'Andrea cav. Desiderio. Augurii di sollecita guarigione.

— Altro professore della R. Scuola Tecnica che sta per partire.

Da qualche tempo l'egregio prof. Biave Eugenio, insegnante di scienze naturali, aveva chiesto al Ministero di essere trasferito a Vicenza, dove, poco distante, ha la fortuna di possedere dei beni.

Ieri fu soddisfatto nel suo desiderio, e fra poco dovrà recarsi alla sua nuova destinazione.

Se possiamo congratularcene per veder accolta la sua istanza, ci spiace di perdere con lui un ottimo insegnante e un carissimo amico. Gradisca i nostri migliori auguri.

— A proposito dello sciopero degli sterratori.

Benchè la notizia ci fosse giunta in tempo per darvene comunicazione, non abbiamo creduto di farlo, per la semplice ragione che nessuno credeva fondata la serietà di uno sciopero. Difatti ieri mattina il lavoro venne ripreso, e abbiamo motivo di credere che continuerà senza interruzioni di sorta.

SPILIMBERGO.

Trovato morto col cranio sfondato.

Non Brosolo Maria bensì Sante Brosolo il cadavere ieri trovato in territorio di Pinzano al Tagliamento, di cui la mia corrispondenza di ieri. Il Brosolo un appassionato cacciatore, erasi portato a cacciare armato di fucile. Il Sante Brosolo fu trovato supino nella località cosidetta *Agadorata* in fondo ad un burrone. Il disgraziato aveva la calotta cranica completamente asportata; la morte deve essere stata istantanea. Son molte le versioni che si danno al fatto luttuoso. Chi parla di suicidio, chi di disgraziato accidente. E' esclusa però la causa delittuosa.

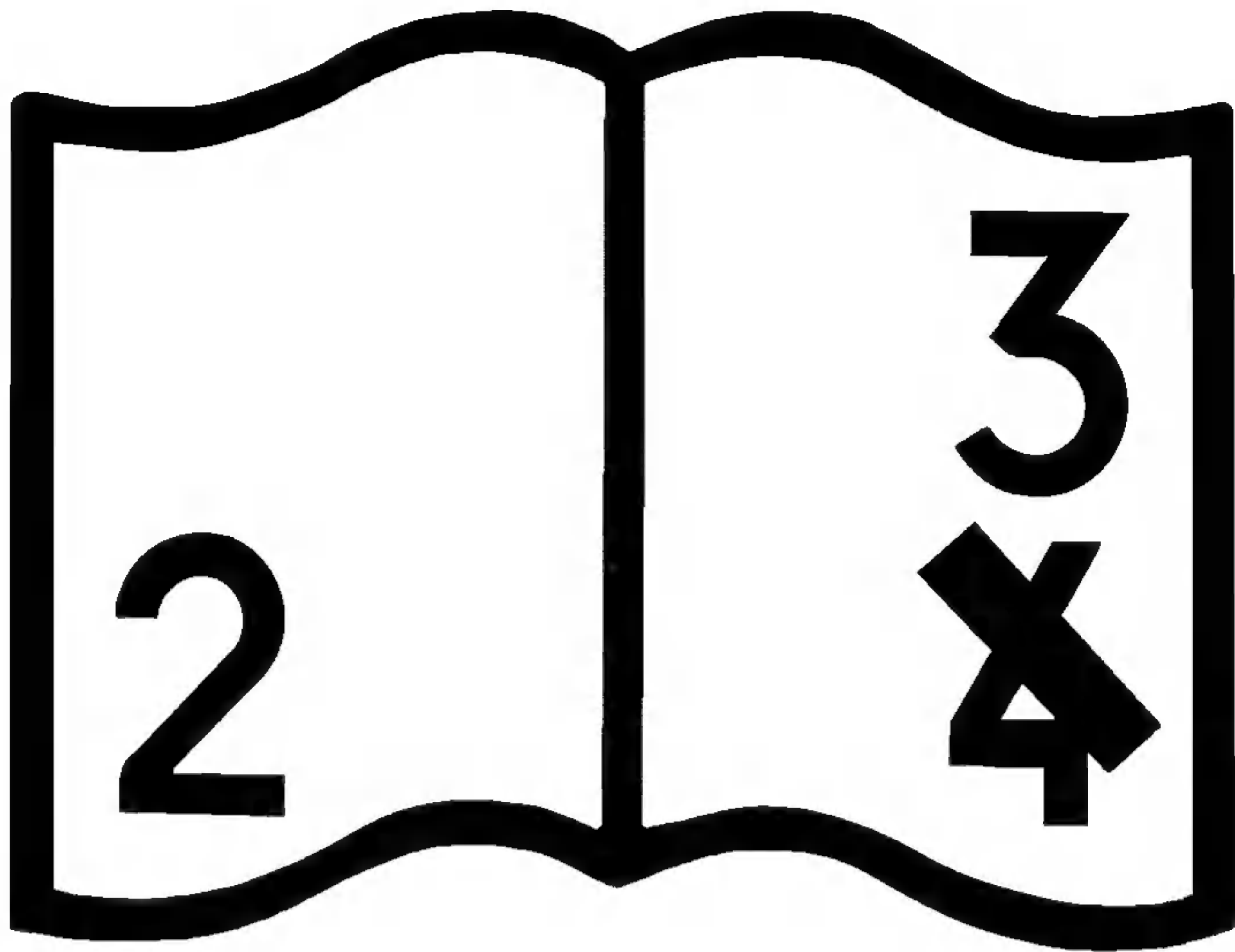
Ad ogni modo, l'autorità giudiziaria è stata già sopraluogo per le ricerche, continua a interrogare ed a investigare.

MANIAGO.

— Cronaca varia.

(*pr.*) — Favorita dal bel tempo la fiera di ieri riuscì di comune soddisfazione.

— Vedemmo qui l'egregio ispettore scolastico prof. Segala. Ci dissero essere venuto per appianare le cose di Campagna riguardanti i fatti accennati dal « Gazzettino » e non da noi, circa il passaggio della scuola di colà, mista, nel locale di Roman Ros. Quei capi-famiglia vogliono la scuola nuova. Ne fecero domanda e pare che venga loro accordato tutto; ma non per quest'anno, bensì per il venturo.

Il Comune pensò, allora, di trovare più ampio e più sano locale, e lo trovò; ma gli abitanti vi si opposero, ignoro il perchè; ma credo scaturito dalla tema di non aver locale nuovo.

Data Errata

ISO 7000

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

In piena crisi - Dimissioni in massa nella Società Operaia.

22. — (*Carlo*). — Ieri sera il Consiglio della S. O. si convocò per prendere definitivi provvedimenti in seguito alla tumultuosa Assemblea di domenica scorsa.

Riporto integralmente il verbale, redatto seduta stante: «Il Presidente ricorda i dolorosi avvenimenti dei giorni decorsi e la violenza usata nelle Assemblee da un manipolo di soci dimentichi del decoro proprio e degli interessi morali del Sodalizio, allo scopo di sopprimere la libertà della discussione e del voto.

Rileva che, mentre lo statuto sociale non contiene alcuna norma positiva che dia forza ai preposti della Società per togliere cotali arbitrii, dall'altro canto si rese in recentissima occasione manifesto come nessun ausilio si possa sperare dall'Autorità locale che in luogo di frenare i disturbatori della quiete pubblica e privata permise che un manipolo di violenti impedisse in un locale privato la continuazione d'una festa privata contro le norme statutarie e la vigente legge di pubblica sicurezza, *rassegna le sue dimissioni*.

Il consigliere Primon Luigi, giunto in questo momento, osserva che non gli sembra opportuno di accettare le proposte dimissioni, e tanto meno che tutto il Consiglio avesse a dimettersi, ma in quella vece decidersi o pel *referendum* o per la riconvocazione dell'Assemblea.

Altri consiglieri opinarono invece che trovandosi giusti i motivi addotti dal Presidente di rassegnare le proprie dimissioni, tutto il Consiglio abbia a dichiararsi solidale col medesimo e dimettersi in massa.

Il consigliere Primon insiste, parendogli che l'ultimo fatto, e cioè il tumulto avvenuto sulla piazza la sera del 20 corr., del quale egli ha conoscenza indiretta, non abbia a preoccupare la Società, inquantochè resta indipendente ed all'infuori della Società stessa.

Messa ai voti la proposta Primon, ha favorevoli *uno*, contrari gli altri, essendosi astenuto il Presidente.

Il consigliere Perulli Amilcare, a sua volta, insiste perchè sia messo ai voti l'altro partito con che venga convocata l'assemblea per la nomina delle nuove cariche necessarie a coprire ed a supplire i posti rimasti vacanti, e per la durata dell'anno in corso; che siano invitati i revisori a procedere immediatamente alla resa di conto da 1.o gennaio in poi, e che siano interpellati personalmente i consiglieri oggi non presenti per sè si pronuncino se intendono o meno rassegnare le proprie dimissioni.

Passata ai voti, si hanno favorevoli *tutti* ad eccezione di *uno* e del Presidente, che si astiene.

Indi il Consiglio ad unanimità fissa per il giorno 4 dicembre p. v. la convocazione dell'assemblea alle ore 2 pom. e nomina scrutatori Montico Gaetano, Garlatti Giacomo, Tami Vincenzo, mandando al segretario di provvedere alla tempestiva affissione degli avvisi e partecipazione di nomina agli scrutatori.

Indi il Consigliere Antonio Brombin propone che a nome del Consiglio sia diramata una lettera a tutti i soci, spiegando le ragioni delle date dimissioni, incaricando di redigere la medesima una commissione composta dei signori: avv. Marco Polo, Emilio Garlatti e Primon Luigi. Quest'ultimo, prima che si passi alla votazione, dichiara di non accettare l'incarico, ed allora si propone a surrogarlo il socio Luigi Fazolini.

Passata la proposta ai voti, viene approvata: favorevoli tutti, contrario uno, astenuto il presidente.

Ed ora... staremo a vedere come andrà a finire.

* * *

I baccani, ai quali allude il nostro corrispondente, avvennero domenica sera. Non sappiamo perchè, il corrispondente medesimo ce ne informa con lettera che ci giunge contemporaneamente a quella qui sopra stampata: certo, egli mancò di usare la solita diligenza nel mandarcene notizia.

Ad ogni modo, per chiarire il cenno sulla seduta del consiglio, crediamo utile riportare anche questa sua tardiva lettera:

— Baccani carnevaleschi.

(*Carlo*) — Il Consiglio della Società Operaia accordò tempo fa, ad un apposito Comitato, l'uso della sala sociale per festa da ballo, dietro compenso di L. 15 per festa, e coll'obbligo di versare nella Cassa della Società stessa, quella somma che eventualmente potrà rimanere, dopo aver prelevate le spese.

Ieri, non essendosi potuto ottenere il permesso per ballo pubblico, i componenti il Comitato medesimo deliberarono di tenere, dopo cena, insieme ad una trentina di giovanotti, una festicciuola cosidetta di Società.

Le danze erano già incominciate, e fra gl'intervenuti regnava la più cordiale armonia, quando, tutto ad un tratto, s'udirono al di fuori grida e calci alla porta d'ingresso.

Che cosa era mai successo?

Alcuni individui appartenenti alla S. O. volevano ad ogni costo entrare, gridando: «la sala è nostra! Vogliamo anche noi ballare! Fuori! Fuori!»

Alle grida accorse molta folla, fra cui un giovane consigliere del sodalizio, il quale fece osservare ai disturbatori che non avevano alcun diritto di prender parte alla festa, essendone la Società completamente estranea.

— Le sue parole però vennero coperte da urli e fischi. — E' un'infamia — essi gridavano — che la sala sia affittata per uso di ballo! Noi non vogliamo assolutamente!!..

Il consigliere anzidetto fece presente ad alcuni di loro come mai avessero il coraggio di proferire tali parole, quando essi stessi, giorni sono, avevano chiesto, per il medesimo scopo, in affitto la sala che poi, per ragioni motivate, non era stata loro concessa.

Sdegnato da tale contegno, gridò che non in quei modi brutali si fanno valere le ragioni. «Ciò non è altro — soggiunse — che una stupida vendetta!».

Povero consigliere!, credevo lo volessero... mangiare. E giù invettive, urli accompagnati da calci nella porta, finchè giunti i carabinieri, non so per quali motivi, fecero cessare il ballo e... buonanotte.

E' bene notare che fra questi eroi trovavasi un certo giovanotto il quale, a quanto mi si dice, verrà presentato quale candidato nelle prossime elezioni presidenziali!!!

Bravo, per bacco! il programma preventivo mi sembra abbastanza.. affascinante.

Vengo in questo momento a sapere che contro alcuni disturbatori, è stata sporta querela.

SACILE.

— Per fatto personale.

Riceviamo, con preghiera d'inserzione:

Il corrispondente da Sacile alla Patria del Friuli sig. B. C. che, se non erro, deve far parte del Consiglio Comunale — pubblicando il resoconto della seduta consigliare del 20 corrente, scrive che il Consiglio «deplorando il contegno del segretario capo signor Dolfini che senza accreditati motivi prese licenziamento dall'Ufficio, prese atto delle sue dimissioni ecc.»

Al sig. B. C. rispondo che è fuor di luogo il suo accenno alle mie dimissioni dal momento che io stesso aveva creduto bene di tacere la vera causa che le determinarono.

Quanto ai *deplorandi* del Consiglio comunale osservo, che se io non ho creduto di deplorare alcuno per il disordine amministrativo e contabile che ho trovato nel Municipio di Sacile, molto meno avevano il diritto di deplorare, i signori amministratori, che per non aver usato a tempo opportuno la necessaria oculatezza, sono di quel disordine in buona parte responsabili.

Sacile 22 novembre 1904.

Antonio Dolfini
segretario comunale

CODROIPO.

— Il mercato di Flambro.

25 (B) — Fra le fiere annuali che io conosco, quelle di Rivignano e di Flambro sono le sole che si sostengono. La fiera annuale di Bertiolo e di San Simone a Codroipo sono in decadenza.

E la ragione è una: A Rivignano e a Flambro si balla: a Bertiolo ed a Codroipo, no.

Le fiere annuali, a differenza dei mercati settimanali e mensili, più che un convegno di affari sono un ritrovo di passatempo, di divertimento.

Due terzi, per non dire quattro quinti della folla che accorre ai mercati annuali, di solito ci va per visitare i baracconi giuocare alle *roulette*, pigliare qualche sbornia, i giovani poi d'ambo i sessi ci vanno anche per consultare *l'indovina*, e per fare quattro salti sui *brears*.

Se gli esercenti di Codroipo i quali ogni anno lamentano che la fiera di San Simone non ha più il bel successo di una volta si unissero (non c'è ancora la società di esercenti?) per accordarsi sopra un programmino di divertimenti da farsi in quella circostanza, essi farebbero sicuramente risorgere la fiera a novella vita.

Bisogna coltivare la gioventù e ecco il gran segreto!

Quindi, danze su tutta la linea. Rivignano, e Flambro lo sanno: Rivignano dove si balla per antica tradizione anche alla fiera dei Santi, dove il ff. di Sindaco sig. Pietro Pietro Bertuzzi permette il giorno di San Felice di piantare in paese due padiglioni per feste da ballo. Nè i parroci dei due luoghi vanno contro le tradizioni locali, come fanno i parroci di Codroipo o di Bertiolo — che del ballo sono nemici giurati.

* * *

Premesso questo, vengo all'ultima fiera di S. Felice di Flambro la quale è riuscita proprio *felice*. Gente ce ne fu in quantità.

Parecchi i baracconi, le giostre ecc. Le due feste da ballo, l'una con la musica di Flambro, l'altra con quella di Gonars, riuscirono animatissime.

Ed i suoni degli organi, si confondevano con quelli delle orchestre. Vociavano i saltimbanchi, i domatori delle belve, la *maga* in mezzo ad un circolo di gente sussurrava all'orecchio della sposa dolci parole di un lieto avvenire ed allo sposo la fedeltà della sua bella.

Da questa poesia d'amore si passava alla materialità troppo volgare di due sensali che si disputavano la *sensaria*.

Un andirivieni di gente, fra cui molte signore, signorine, giovanotti in gran parte venuti dal di fuori. Le osterie rigurgitanti di popolo; un sagrificio di tacchini. *Une ale di diendie!* ecco l'aspirazione di chi va alla fiera di Flambro! Lungo le vie e la piazza, appostati molti fruttivendoli.

Nelle ore pomeridiane la gente aumenta. Si capita a piedi, in vettura, *col mus* ed in bicicletta.

Capitò anche un automobile con parecchi signori di Codroipo e filò diritto in casa Bertuzzi.

Ed è qui, ed in casa Concina, in queste due ospitalissime famiglie, che nella circostanza della fiera, si accolgono con la più grande cordialità amici, conoscenti ed estranei, e tutti trovano tavola imbandita.

Vecchia e bella tradizione!

E fu il caso che più di uno, seguendo la corrente, credeva di entrare in un albergo; mangiava, beveva eppoi.... chiedeva il conto! Tutto pagato! — era la risposta.

Al *forestiero* non restava che di ringraziare!

E ci fu una volta che il vecchio sig. Nardini, il quale scriveva e quindi... beveva tanto con la mano destra quanto con la sinistra, si trovava seduto vicino ad un canonico; il Nardini, equivocando, afferrava ogni qual tratto il bicchiere del prete e beveva. Ed essendosi ripetuto più volte questo *equivoco*, il canonico che aveva cacciato giù molti cibi, ma non aveva ancora assaggiato vino, spinto dalla sete ardente, rivoltosi al Nardini gli disse:

— *Chel scusi, no soi migo vignut culì par muri cu la pivide!...*

E finalmente il povero canonico potè umidire le arse labbra in mezzo alla generale ilarità!

Innumerevoli, e piccantissime, sono le barzellette che potrei raccontare, le quali uscite dalla bocca dei fratelli Bertuzzi, dotati di inesauribile spirito, da una lunga serie d'anni deliziano i convitati nel giorno di S. Felice. Ma questo lo farò per un'altra volta.

— L'ultimo episodio:

Il medico dott. Bertuzzi in volata sopra una motocicletta che non può frenare, corre vertiginosamente per le strade, all'impazzata, attraversa i paesi, ed ai contadini che incontra e che sdegnati gli gridano, con mille imprecazioni, di andare adagio, il dott. Bertuzzi, sempre in forzata vertiginosa corsa, esclama: *Magari co podess, benedes!*

Ed i contadini (che non capivano) a imprecare di nuovo contro *chel mostro di sior!*

Ebbene, amici lettori, fatevi raccontare dal dott. Bertuzzi questa sua avventura, e crepaterete dal ridere!

GEMONA.

— Riposo ben meritato.

Il valente e veterano maestro L. A. Lenna, che da quarantatre anni sostiene impavido le battaglie della scuola, ha deciso finalmente di mettersi ad onorato riposo. Domenica ultima scorsa presentò alla giunta municipale domanda di disponibilità per motivi di salute, che certamente, stante ai 37 anni di lodevole ed ininterrotto servizio prestato nel comune, verrà accolta favorevolmente. Il Lenna durante la sua lunga ed onorata carriera, ottenne varie attestazioni di stima dai superiori, delle quali ultima la medaglia d'oro per quarant'anni di lodevole servizio concessa dal ministero della pubblica istruzione.

L'augurio del cuore, che colleghi suoi ed amici gli fanno, è d'un lungo riposo da godersi circondato dalla stima e dall'affetto generale della cittadinanza.

BUIA.

Tutto accomodato!

Il risultato della conferenza avuta dalla Commissione (Giunta comunale, dimissionario consigliere provinciale Umberto Barnaba e perito signor Tissino) col R. Prefetto, si fu che per intanto le cose restano quali sono. Il locale costruito per uso del Municipio continuerà ad essere adibito per gli uffici municipali. Nel palazzo Barnaba si collocheranno le scuole, compiendovi quei lavori che la destinazione richiede. Naturalmente, occorrerà perciò il tempo relativo.

Dimostrazioni di "giubilo"

Due arresti e successivo rilascio

23. (*Per telefono, ore 8.30*) — Ieri sera, verso le otto, si fece una dimostrazione di giubilo!...

Si volle andare incontro alla commissione recatasi a Udine dal Prefetto (la cui risposta si conosceva) con una «fiaccolata».

Avrebbero voluto anche la musica; ma il delegato per viste d'ordine pubblico, la vietò. Il maestro che si era impegnato di non suonare si assentò dal paese. I musicanti da soli uscirono allora e suonarono due o tre volte la marcia reale. Ma il delegato pregò la comitiva di sciogliersi, ciò che ottenne senza che avvenisse alcun incidente.

Verso le 9, alcuni giovanotti, su di un carro, con una armonica, un basso ed una tromba, girarono per il paese, seguiti da una moltitudine di gente.

Il delegato arrestò il proprietario del cavallo, certo Baracchin G. B. del paese. Mentre lo arrestavano si notò qualche fischio e qualche grida di *Viva l'Austria!*

Allora fu operato un altro arresto; ma più tardi entrambi furono rilasciati.

Il pubblico, soddisfatto del risultato avuto dalla commissione va tranquillandosi.

La pioggia, benefica d'altronde è venuta anch'essa a calmare gli animi; e così la forza ritornerà a Udine, credesi oggi stesso, nel pomeriggio.

I dimenticati: Edoardo Roncaldier

Il cav. uff. Edoardo Roncaldier nacque a Trieste. Sua madre, rimasta vedova, sposò in seconde nozze un gentiluomo cividalese. In tal modo Cividale diventò la sua seconda patria. Entrò nell'amministrazione delle ferrovie. Nel 1859 era capostazione a Magenta. Il giorno della battaglia di Magenta quella stazione fu il bersaglio delle fucilate degli eserciti combattenti. Ivi fu portato morente il vittorioso generale francese Espinasse, che morì nella camera di Roncaldier. In compenso dei segnalati servizi resi dal Roncaldier alle armi alleate in quel giorno glorioso, il Governo lo nominò capo divisione delle ferrovie a Milano. Morì a Milano il 2 novembre corr.

Di questa scomparsa non vidi che l'annuncio nel *Corriere della sera* ed un breve cenno nella *Patria* e nel *Forumiulii*. Troppo poco invero!

Mi è parso perciò doveroso ricordare come so e posso questo benemerito figlio adottivo del nostro Friuli, questo figlio della cara Trieste, nella speranza che altri voglia più ampiamente e più degnamente illustrare i meriti distinti di Edoardo Roncaldier che con devozione ha onorata e servita la Patria.

X.

Arta, 20 novembre.

CRONACA CITTADINA

Pei nostri abbonati all'estero.

Coloro che, trovandosi negli Stati qui sotto segnati, intendessero abbonarsi alla Patria del Friuli, possono avere un notevole risparmio facendo l'abbonamento all'ufficio postale del paese in cui si trovano, invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione.

Gli Stati che hanno aderito alla convenzione del 1897 Washington e nei quali per conseguenza si può fare l'abbonamento ai giornali d'altri, Paesi per mezzo degli uffici postali sono: l'Austria-Ungheria il Belgio, la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Grecia, il Lussemburgo, la Norvegia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumenia, la Serbia la Svizzera, la Turchia, la Svezia, l'Egitto la Persia, l'Uraguay il Chili, la Repubblica Domenicana, la Repubblica di Colombia ed alcune altre repubbliche dell'America Centrale.

Come si vede alla convenzione non hanno aderito, tra gli altri la Russia, la Francia, l'Inghilterra e la Spagna, sicchè in questi Stati gli abbonamenti non si possono fare che direttamente all'amministraziane del giornale.

E' necessario però che gli abbonamenti siano fatti nella prima quindicina di dicembre: altrimenti gli abbonati ricevono il giornale in ritardo.

— Smarrimento.

Venne smarrito tre giorni fa dal Cimitero sino in Via Gemona un fazzoletto di lana in ricamo.

Chi l'avesse rinvenuto portandolo all'ufficio annunzi del nostro giornale riceverà competente mancia.

— Teatro V. Emanuele.

Il pubblico accorre sempre numerosissimo alle rappresentazioni di *Rigoletto*.

Il successo segue con vero crescendo e gli applausi sono vivi e continui all'indirizzo dei bravi esecutori sig. Maria Avezza ed Emma Decima e signori G. Bianchi Previ Concetto Alessi, Vittorio Fermeni e del distinto maestro Verginio Rizzi.

Anche ieri sera si volle la replica del delioso duetto Avezza-Bianchi Previ e della canzone *La donna è mobile* cantata con tanta anima dal bravo Bianchi-Previ.

Il culmine dello spetacolo è segnato della famosa *La vendetta* sempre replicata fra un uragano d'applausi e di chiamate al proscenio al valente sig. Maria Avezza ed al distinto artista Concetto Alessi unitamente al maestro Verginio Ricci che affermando il suo valore ha saputo conquistare tutte le simpatie del pubblico.

Anche il famoso quartetto dell'ultimo atto segna ogni sera un bel successo artistico, distinguendosi per finezza d'esecuzione la sig. Maria Avezza, Emma Decima e G. Bianchi Previ e Concetto Alessi.

Questa sera riposo.

Domani *Rigoletto*.

Il pubblico è avvertito che alla prima loggia s'accede pagando l'esigua somma di L. 0.50.

Il teatro è riscaldato molto bene ciò è merito della nostra ben conosciuta ditta Bissattini Giuseppe e figli che ha fornito i caloriferi soddisfacendo sempre a dovere le giuste esigenze della sua numerosa clientela.

— Teatro Minerva.

Questa sera avremo la prima rappresentazione della primaria Compagnia drammatica Caimmi-Zoncada con la nuovissima commedia di Girolamo Rovetta: *Le due coscienze*.

Stante i forti diritti d'autore il prezzo d'ingresso alla platea o loggie è di L. 1.25.

— Per rubare un carretto — Porta via anche una bambina!

Margherita Tristin e Martina Ferrani, di Via A. L. Moro, dichiararono ieri all'ufficio di vigilanza urbana, che verso le 11 del mattino videro uno sconosciuto caricare su un carretto una piccola bambina — di anni tre, trasportandola fuori della porta ed abbandonandola lungo il Ledra.

La bambina fu ricoverata presso la famiglia di Angelina Adami.

Lo sconosciuto aveva trovato il carretto con la bambina in Piazza 20 Settembre, e dopo aver abbandonato la bambina in balia di sè stessa, si allontanò col carretto.

La povera bambina fu ritirata poi dal proprio padre, certo Fumolo Giuseppe fu Pietro di anni 52, contadino di S. Gottardo.

Del fatto fu sporta denuncia all'ufficio di P. S.

— Un truffatore arrestato.

Nel pomeriggio di ieri, uno sconosciuto si recò dal macellaio Del Negro, ad offrire la vendita di due vitelli.

Conchiuso l'affare, l'individuo andò poi dai fratelli De Pauli per vendere anche a loro... la sua merce; ma gliene incolse male.

L'individuo in questione fu riconosciuto per lo stesso che nello scorso aprile, con i medesimi signori De Pauli, dopo aver promesso la vendita di due vitelli e ricevuta la caparra, non si fece più vivo.

Fu mandato a chiamare il vigile Cuttini, che trasse in arresto il cavaliere di industria, accompagnandolo in questura.

Quivi disse chiamarsi Giuseppe Del Medico, muratore di Lusevera. Fu passato alle carceri.

APPENDICE 39

PASSIONE FATALE

— Ci dev'essere stato qualcosa tra essi! — egli pensò.

Qualche minuto più tardi, una bellissima vettura tirata da quattro cavalli portava i due sposi a Château-noir. Li seguivano in una carrozza Antonio Bargeret ed Erminia.

Il signor Mailleniers, come fu solo a fianco della moglie le prese una mano e la portò alle labbra tenendovela a lungo e baciandola con tenerezza appassionata.

— Come sono felice Manuella!.... come sono felice!.. Tu non puoi e non potrai mai aver un'idea della gioia che mi invade il cuore... Era un bene così insperato il possederti!..

La giovane non disse parola. Si accontentò di guardar suo marito con benevolenza. Desiderava star in silenzio. Il suo sguardo vagava nella campagna ch'ella conosceva palmo per palmo, dov'era passata tante volte arditissima amazzone a fianco di Corrado, il suo primo, il suo unico amore... Oh! suo malgrado l'anima sanguinava, e non sarebbe mai guarita da quella passione; no mai!

Era stata forse troppo fiera, troppo impetuosa; era meglio aspettare ancora qualche giorno; indurre Corrado a spiegare, che cosa fosse quel segreto che gli impediva di compiere il voto della sua anima... e se non fosse stato possibile sposarlo, diventar magari la sua amante, la sua schiava. Tutto tutto anche la morte sarebbe stata dolce con Corrado, piuttosto che il matrimonio iniziato sotto sì tristi auspici, in cui si era follemente gettata, avvincendosi per la vita ad un uomo che appena conosceva e che non avrebbe mai amato... Ci fu un istante in cui la sua situazione le parve impossibile, in cui un grido di ribellione le sarebbe improvvisamente salito alla gola, se la soave immagine materna non le fosse venuta alla memoria, e con quella della madre, l'immagine di Nora, così buona, così disgraziata. Nella sua sventura il conforto di quei due purissimi ed intensi affetti non le sarebbe mai mancato.

Mailleniers l'osservava in silenzio, dolendosi di non saper richiamare un sorriso sulle sue labbra, soffrendo di ciò ch'ella soffriva.

Il distacco dai suoi l'affliggeva dunque tanto?.. Ma egli non le avrebbe lasciato il tempo di rimpianger la sua casa.

Alla stazione si trovarono tutti uniti. Manuella sentiva fisso insistentemente sopra di sè lo sguardo di Bargeret, intese che le scrutava nell'anima, che in lui poteva aver un avversario pericolosissimo, e volle dissipare le prevenzioni ch'egli avesse già prese sul conto suo; onde a voce alta e cercando darle un'intonazione soave, disse, vincendo il suo orgoglio:

— Alfonso m'ha detto ch'ella, signor Bargeret, gli è tanto amico. Spero che vorrà concedere una parte di questa buona amicizia, anche a me!

Bargeret fece un inchino piuttosto freddo; ma in fondo all'anima le parole della giovane avevan prodotto qualche effetto. Forse Mailleniers aveva ragione, la sposa si poteva ridurre come si voleva.

Alfonso era felice. La bellezza la grazia di Manuella gli davan le vertigini... Nessun dubbio, più, nessun timore: la contessina di Vermeil, per la quale anni ed anni egli aveva sospirato in silenzio, facendosene quasi una colpa, parendogli già troppo ardire il suo, era ormai sua sposa. Con quale orgoglio egli era uscito dalla chiesa, portandosela a braccetto! Con quale ebbrezza egli prestava orecchio al rullio del treno che lo portava ora incontro all'avvenire pieno di promesse e di sogni

Nel ricco scompartimento, seduti l'uno presso l'altro egli la contemplava con un sentimento misto d'adorazione e di rispetto, divenuta seria, quasi severa appena si era trovata sola con lui. Non osava parlarle, temeva che troppo meschina, troppo inferiore alla verità sarebbe riuscita l'espressione del suo amore. Se avesse avuto il coraggio, se avesse potuto, egli le si sarebbe gettato ai piedi, implorando come un timido innamorato uno sguardo affettuoso, un bacio. Ella rimaneva fredda, immota come una statua.

Un'ora prima d'arrivare a Leone Manuella disse con una voce in cui si leggeva un certo imbarazzo, non senza però da un tantino di graziosa civetteria:

— Io vi appartengo, si capisce!.. e.. vorrei sapere dove condurrete la vostra schiava!

— Andiamo innanzi a caso... dove tu vorrai, Manuella.

La giovane ribattè — calcando sul voi col quale trattava il marito dal momento del matrimonio:

— Non dico ora, dico poi, dopo il viaggio, dove mi condurrete.

— A Parigi... non... mi avevi... tu espresso desiderio di restarvici?

— E' vero.

— Ho comperato un palazzo che spero ti piacerà. Lo stanno ora ammobigliando; al nostro ritorno sarà tutto pronto.

— In qual parte di Parigi?

Mailleniers parve imbarazzato, anzi mortificato, e domandò a sua volta:

— Dove avreste voluto abitare: nel centro forse di Parigi?

— No... no!.. e... forse, le ragione la comprenderete!.. voglio evitare l'occasione di trovarmi ad ogni istante, con qualche mia buona compagna di collegio... sarebbero sempre pronte esse, col sorriso e colle, parole a ricordarmi il passato!

Vinta da un sentimento di collera repressa ella parlava in fretta, a scatti, senza badare al pallore ed alla sofferenza che si leggeva in volto al marito...

— Comincio un'esistenza nuova, ora, capite?... devo trasformarmi completamente!.... Non vorrei vi offendeste; ma..... mi è sembrato lasciando la mia casa, la mia famiglia, di provar qualche cosa come la morte!.. riuscito ora, ad un'altra vita sconosciuta e col passato tutto, tutto deve essere rotto... Per quello desideravo trovarmi in ambiente affatto nuovo, per evitare rimpianti, dolori e fors'anche affronti...

Queste parole, come punte di spillo, ferivan l'animo di Alfonso.

Manuella cercò con un sorriso, che seppe render buono, di dissipare l'impressione che dovevano aver prodotto nell'anima di lui

(Continua)

Per il nuovo teatro.

In una sala del Palazzo Municipale, si tenne — nel pomeriggio di ieri — l'annunciata seduta plenaria del Comitato per l'erigendo teatro.

Erano presenti: L'on. comm. Elio Morpurgo, l'uff. Luigi Bardusco, l'ing. uff. G. Batta Cantarutti, l'ing. cav. G. B. Rizzani, gli assessori comunali Pico e dott. Costantino Perusini, il co. cav. Enrico de Brandis, il sig. Omero Locatelli direttore della locale Banca popolare friulana, l'ing. Enrico Cudugnello e l'ing. Giacomo Cantoni.

Presiedeva il cav. Bardusco: fungeva da segretario l'ing. Cantoni.

Fu data lettura del verbale della seduta precedente; e dopo l'approvazione di esso il cav. Bardusco fece noto agli intervenuti come la presidenza aveva incaricato gli ingegneri Rizzani e Cudugnello di stendere una specie di piano che dovesse servire per i progetti. I due ingegneri hanno eseguito il loro incarico ed ecco nelle sue linee generali

Il piano presentato.

Area metri quadrati 5500, di cui una parte ad uso giardino e trattoria; facciate principali sulle vie Savorgnana e Cavallotti, e possibilmente con ingresso ad angolo; teatro con platea estesa sotto i palchi; due ordini di palchi con non meno di 30 palchi per ordine; superiormente anfiteatro con posti a sedere: capacità in complesso non meno di 1500 persone a sedere; preferibile la struttura in cemento armato; palchi muniti di antipalco; *foyer* da potersi eventualmente adibire a sala di concerti e conferenze; illuminazione elettrica; sistema di riscaldamento e di ventilazione in facoltà del progettista. Il teatro dovrà corrispondere alle moderne esigenze. La spesa — escluse il fondo e compresa la decorazione ed i mobili, lire 300 mila.

— A quanto fu esposto sino ad ora — aggiunge il cav. uff. Bardusco — dirò che appena ultimato lo schema, si stava preparando l'elenco degli architetti ai quali si avrebbe potuto rivolgersi per la compilazione del progetto.

Nel frattempo si ebbero le elezioni politiche, ed in questa occasione l'architetto Gilberti nostro concittadino, venne ad Udine. Ebbe una conferenza con me e poi anche con gli ingegneri Rizzani e Cudugnello.

Egli disse che se la compilazione del progetto gli veniva affidata, egli si assumeva di poterlo in seguito modificare e soddisfare così alle idee del comitato; ma che non poteva — lui giovane — affrontare un concorso con altri provetti.

Ora, bandendo un concorso, noi accettiamo un progetto come è, mentre il Gilberti si assume di modificarlo.

In seguito a questi colloqui, fu scritta una lettera al Gilberti e questi rispose con una sua in data del 9 corr. accettando l'esecuzione del progetto, a seconda del programma comunicatogli.

In questi stessi giorni — informa il presidente — il maestro Tonello ha indirizzato un telegramma all'ing. Trevisan di Pordenone, risiedente a Napoli, per vedere se accettava di fare il progetto del nuovo teatro e l'ing. Trevisan rispose che avrebbe accettato, ma per concorso privato.

Il Trevisan è quello stesso che eseguì il progetto del palazzo Muzzatti fuori porta Aquileia; eseguì anche il progetto di un teatro a Pordenone, che andò bruciato ed un altro per un teatro a Vittorio.

Il Comitato è chiamato oggi a pronunciarsi sulla proposta fatta dal Gilberti, di affidargli cioè l'incarico esclusivo del progetto.

La discussione.

Morpurgo non trova rispondente alla tecnica, l'estendersi della platea sotto i palchi. Questa forma non corrisponde nè all'estetica e nè all'acustica.

L'ing. Rizzani fornisce al comm. Morpurgo le dovute spiegazioni; parlano anche l'ing. Cantarutti, il cav. Bardusco e si viene così all'approvazione del piano presentato dagli sigg. Rizzani e Cudugnello con la seguente aggiunta: teatro con platea *che potrà, del caso, essere* estesa sotto i pacchi.

L'ing. Rizzani ha buone parole per l'architetto Gilberti, giovane ancora ed appena laureato, ma pure apprezzato, stimato ed aiutato da maestri illustri.

Dice come il Gilberti offre volentieri l'opera sua per un lavoro che gli servirebbe a farsi un nome; ma non vorrebbe essere messo di fronte a vere celebrità, per non rovinare la sua carriera.

Propone quindi di accettare la vantaggiosa offerta da lui fatta; che se al caso il teatro non andasse fatto, il progetto rimarrebbe proprietà del progettista.

Morpurgo, accetta la proposta Gilberti. Non si aprirà quindi concorso e non si accetteranno altri progetti. Se il teatro si fa, non essere però obbligati ad accettare il progetto del Gilberti, qualora non piacesse.

Bardusco. Il Gilberti disse che si avrebbe messo a nostra disposizione, che avrebbe accettato qualunque modificazione.

Ad unanimità si approva quindi di affidare l'esecuzione del progetto del nuovo teatro, all'architetto Gilberti, il quale lo allestirà secondo il piano concluse e con le condizioni di cui la sua lettera del 9 corr., emerse anche dalla presente discussione.

Camera di Commercio

Adunanza del 16 novembre 1904

(Continuazione).

II.

Nuovo impiegato della Camera

Su proposta della Presidenza e della Commissione di finanza la Camera delibera di assumere un nuovo impiegato col diploma di ragioniere, con le attribuzioni di applicato di segreteria e contabilità e con l'assegno annuo di L. 1090.

III.

Sussidi a Scuole

La Camera, su proposta della Presidenza e della Commissione di finanza, e dopo una discussione alla quale partecipano i consiglieri *Brunetti, Beltrame, Galvani*, il *presidente* e il *vice presidente*, delibera:

a) di concedere per l'anno 1905 un sussidio di lire 50 alla Scuola di disegno di Ovaro.

b) di elevare da lire 150 a lire 200 l'annuo sussidio alla Scuola d'arte applicata all'industria in Tolmezzo.

c) di elevare da lire 150 a lire 250 l'annuo sussidio alla Scuola serale di contabilità in Udine. A rappresentare la Camera nella Commissione di vigilanza della Scuola stessa è rieletto il con. rag. Girolamo Muzzati.

IV.

Stagionatura e saggio delle sete

La Camera, su proposta del cons. *Brunich* e del direttore Conti, appoggiata dal cons. *Galvani*, autorizza la spesa per alcune riforme al macchinario del proprio stabilimento di stagionatura e saggio delle sete, per seguire i perfezionamenti adottati a Milano.

V.

Storno di fondi

Si approva lo storno di fondi da alcuni capitoli del bilancio 1904.

VI.

Bilancio preventivo per l'anno 1905

La Camera discute i singoli capitoli del bilancio, presentato dalla Commissione di finanza.

Si iscrive in bilancio la somma di lire 500, reddito presunto del fondo civanzato dall'Esposizione regionale del 1903, da erogarsi secondo la deliberazione del Comitato dell'Esposizione stessa.

Si iscrivono lire 1000 per la sezione industriale del R. Istituto tecnico di Udine; lire 200 a favore del corso per operai elettricisti, e i sussidi deliberati in questa seduta. Così i sussidi alle scuole applicate alle arti e al commercio raggiungono la somma di lire 3875.

Si iscrivono lire 500, prima quota del fondo destinato ad agevolare il concorso degli industriali friulani all'Esposizione nazionale di Milano; lire 2000 per riforme al macchinario dello stabilimento di stagionatura e saggio delle sete; lire 1090 per l'assegno al nuovo impiegato; lire 2000 per le Borse di pratica commerciale all'estero (con la riserva che siano ammessi al concorso anche i licenziati dal R. Istituto tecnico di Udine); lire 150 per le Camere di commercio italiane all'estero; lire 200 per l'Unione delle Camere di commercio del Regno.

Fissata la tassa sugli esercenti in lire 20,035.17, con una lieve diminuzione rispetto alla tassa del 1904, la Camera approva in complesso il proprio bilancio preventivo per l'anno 1905 in l. 41,734.40.

(*Continua*)

— Rileviamo

che il dott. Morgante di Tarcento pare si lagni, sul *Giornale di Udine* perchè il resoconto del geniale ritrovo di Tricesimo gli mette in bocca parole che possono interpretarsi come offensive per tutto il partito avversario.

Prendiamo atto del suo rilievo nel riferire che cioè il dott. Morgante alluse a talune persone solamente, elettori del Collegio, non a tutti.

— La storia d'un braccialetto. Lunedì, la signorina Maria Gervasi di Cormons, con la propria madre e con alcuni conoscenti pranzò nella Trattoria al Commercio. Uscitane con la madre, vi ritornò poco dopo accusando lo smarrimento di un braccialetto del valore di 80 lire.

Fu cercato, nella trattoria; ma nulla si trovò. Il *Friuli* di ieri si affrettava a informare che la signorina Gervasi sospettava fosse l'oggetto stato trovato dal personale di servizio, il quale se ne sarebbe appropriato: ma erano sospetti ingiusti, e dei quali il personale stesso e anche il conduttore dell'albergo si sentono altamente offesi. Difatti, il braccialetto era stato rinvenuto da un giovinotto di S. Daniele; e venerdì la signorina Gervasi potrà, da lui medesimo, riavere il suo braccialetto.

— Vandalismi.

Durante la notte della domenica scorsa, ignoti tagliarono diciassette alberi di gelso, piantati in un campo del sig. Stefanutti detto Gritti di Paderno.

— Quattro bambini ustionati.

Ieri sera in via Anton Lazzaro Moro, quattro bambini stavano giocando assieme. Uno d'essi, figlio del tornitore Bonatti, pensò di portar fuori un vaso contenente carburo, dalla bottega di suo padre.

I ragazzetti diedero fuoco al carburo, e dallo scoppio che ne derivò; rimasero feriti ed ustionati gravemente alla faccia; uno di essi temasi abbia a perdere affatto la vista, ed un'altro abbia a rimanere senza un'occhio.

Per i fatti d'Innsbruck.

Offerte alla «Dante Alighieri.»

Offerte precedenti L. 174 — Moresatti prof. Enrico lire 3, Heimann ing. cav. Guglielmo l. 1.

Raccolte dal dott. Dianese in Spilimbergo: Marin dott. Marco di Daniele l. 1, Colesan Andrea 0.50, Mongiat Angela l. 1, dott. Maupoil l. 1, Lanfrit dott. Luigi l. 1, Bearzi ing. G. l. 1, Ruini dott. G. l. 1, Dianese dott. l. 2, Tamai Antonio l. 1, Scarabellini Pietro l. 1, Rossini Carlo l. 1, Liburdi Salvatore 0.50, Linzi dott. Torquato l. 1, E. Ballico cent. 50, I. Zanettini 50, Trivelli A. 40, Bocchi Ilario 50, Vicentini dott. V. 50, F. Zuccheri 50, G. Rigoni 50, C. Marin 50, Mazzaroli Angelo 20, Vittorello G. 50, Concari avv. F. l. 1, Pognici avv. A. l. 2, Salmoni dott. G. l. 1, L. Puppi l. 1, V. Lanfrit l. 1 — Totale L. 201.65.

I ferrovieri. — Nell'osteria delle sorelle Nimis — fuori porta Aquileia, si riunirono ieri sera in seduta i ferrovieri.

Fu data relazione dei lavori compiuti dal Congresso di Genova e dopo lunga discussione si approvò un ordine del giorno contro l'intervento della truppa nella dimostrazione di domenica, con un voto di biasimo per le *ingiuste* sentenze emanate dal Tribunale nei riguardi dei 50 arrestati.

Anche qui, una piccolissima osservazione, che il buon senso più modesto suggerisce. La lettera dei condannati ai loro difensori, diceva *inique* le sentenze dei magistrati: e fino a un certo punto, si capisce: nessuno, rarissimi condannati trovano che la sentenza sia giusta, equa. I ferrovieri le dicono ingiuste e le biasimano. O che ne sanno essi, della legge? e se domani, i magistrati o altri cittadini — come a dire i medici, i sarti, ecc., — andassero a giudicare sbagliate, per esempio, le manovre dei ferrovieri: che ne direbbero essi? che ne direbbe il pubblico?..

Ma tanto è: il contagio del *dir male delle autorità*, alimentato da una stampa eccessivamente partigiana e da gente che si proclama cosciente solo perchè grida più forte degli altri, si diffonde sempre più!...

— Onorificenza al Deputato di Udine.

Un telegramma da Roma ci annuncia che il nostro deputato comm. Solimbergo, ebbe il titolo onorario di inviato straordinario ministro plenipotenziario. Come si ricorderà, nel cimentarsi alla lotta elettorale, aveva rinunciato alla carica di console generale in Costantinopoli.

Il ladro della motocicletta arrestato a Gemona.

Narrammo ieri che ignoti ladri, durante la notte da lunedì a martedì, avevano rubato dalla officina meccanica dei signori Antonini e C. di Vat, una motocicletta del valore di lire 1000 di proprietà della Banca di Portogruaro.

Veniamo ora a sapere che l'autore dell'audace furto, è stato arrestato dai carabinieri di Gemona.

Ecco qualche particolare in proposito.

L'individuo di cui si tratta è un giovane sui 20 anni, alto e ben formato della persona, con capegli e baffi neri. Qui ad Udine si spacciava per il figlio del cassiere del Banco di Tricesimo ed era conosciuto col nome di Romano.

Da qualche giorno frequentava l'officina Antonini, forse anche perchè amico di uno dei soci, il sig. Guatti.

Ieri stesso — nelle ore pomeridiane — il Romano si ripresentò nell'officina suddetta e compianse i proprietari per il furto patito!.

— Ho saputo dai giornali — disse — che siete state derubati di una motocicletta. Mi dispiace, proprio...

E per dimostrare, come la disgrazia toccata ai gerenti dell'officina, gli stava a cuore, pagò loro... un litro di vino.

Ma l'audacia e la sfrontatezza del Romano qui non ha fine.

Si fece dare a prestito dal Guatti una bicicletta e non fu più visto.

Un carradore di Gemona, avvertì questa mane uno dei soci alla ditta, che il Romano era stato arrestato a Gemona; che aveva colà tentato di vendere la motocicletta, che di già teneva in tasca 30 lire di caparra, ma che il compratore reso edotto dai giornali del furto avvenuto ad Udine di una motocicletta, mandò ad avvertire i carabinieri, i quali procedessero all'arresto dell'esperto cavaliere.

Il Romano, è recidivo e poche settimane sono, rubò a Tricesimo due biciclette.

Una lettera dell'avv. Driussi.

Ci si comunica la seguente lettera che in risposta a quella del comm. Perissini, l'avv. Emilio Driussi diresse al *Giornale di Udine*:

Onor. Sig. Direttore del Giornale di Udine

La prego di pubblicare queste righe in risposta alla lettera di ieri del comm. Perissini, lettera che mi astengo dal computare e dal commentare, non soltanto perchè l'estensore di essa, dichiarando di non rispondere più, ed il proposito mio di non dare argomento ad ulteriori polemiche, mi richiamano ad un grande riserbo; ma sopra tutto perchè la parabola dell'uomo che fino a ieri era circondato da una popolarità senza contrasti mi ha lasciato più che altro una impressione di pena.

In verità io sono stato il primo a cercare il comm. Perissini perchè entrasse nelle liste democratiche e ne ho avuto una pronta e volonterosa adesione: e nel 1901, quando egli espresse la sua *ferma* volontà di essere fatto sindaco, cedetti anche alle sue vive insistenze, direi quasi alla sua imposizione di far parte della Giunta, e divisi con lui le responsabilità di quell'amministrazione della quale il suo Giornale, che ora lo protegge, domanda così benevolmente il conto per i due ultimi esercizi.

Ora, dopo aver accompagnato con compiacenza quasi figliale, questo uomo nella sua rapida e fastosa ascensione, dopo aver tante volte reclamato il merito del suo acquisto alla causa popolare, io ho visto quando più aspra si faceva la guerra contro la nostra parte, non dico mettersi contro ad uno dei più combattuti tra noi, *chè del fallo esclusivamente personale* non pretendo di farmi censore: ma io ho visto staccarsi da noi, negarci improvvisamente ogni confidenza e rendersi in braccio a coloro che erano la più acuta e la più accanita espressione della guerra che ci veniva mossa dappertutto.

Non ho detto nulla non avendo rancori cui dare sfogo, nè autorità per parlare: ma quando dopo l'abbandono il comm. Perissini non solo non protestò contro chi ancora pretendeva di farlo passare per una vittima di chissà quali nostre sopraffazioni, ma unì con tanta solennità la sua voce a quella dei denigratori di Girardini colpevole di avergli dato, a sua richiesta, i consigli della più elementare rettitudine, non volli che si pensasse che la rappresentanza popolare del Consiglio avesse esitanze od incertezze al riguardo e mi lagnai che dalle file della nuovissima democrazia del *giornale di Udine*, il comm. Perissini mandasse querele contro quel partito da cui si era staccato così.

Questo è l'atto che anche gli elettori popolari del comune, coi loro 1859 voti del 13 novembre hanno necessariamente giudicato.

Il resto, lo ripeto, non può fare che pena. Quest'uomo condannato ad invocare ad ogni piè sospinto la sua passata autorità per smentire i fatti che gli vengono opposti ed a dire *non è vero* a Girardini, a Conti, a Picco, a Mercatali, a cento altri ed ora a me, cui effettivamente fece la recisa affermazione che non si sarebbe mai messo contro un candidato democratico dicendomi nell'anticamera del suo gabinetto: *Voleso che mi fasi portà cuintri Caratt?* quest'uomo ridotto a deridere la caduta dei popolari, suoi amici di ieri, nelle elezioni politiche ed a canzonarmi per la elezione di Palmanova che io avevo rinunciato volentieri per lui offrendomi con quel Comitato di fare la propaganda per il suo nome, se egli non accettava a Tarcento, e che pure mi procurò l'altissima soddisfazione di 900 voti liberi e puri, dei quali non ho da ringraziare nè il denaro nè i preti; quest'uomo che dal seggio sindacale ebbe parole roventi per gli eccidi di Sesta, di Castelluzzo, e di Buggerù, ed ora ci accusa di aver esorbitato dal mandato della massa che nel 14 novembre fece le magnifiche affermazioni di piazza Vittorio Emanuele e del Castello, quest'uomo, nei giorni di una prova difficile, ha abbandonato le file popolari, e adesso dall'altra parte dove si trova, c'ingiuria ancora. Egli invoca, il tempo in cui sul nome suo, fatto segnacolo della nuova democrazia, *il vero popolo che sente, che soffre e che lavora*, tornerà ad affermarti: quando quel tempo verrà, allora soltanto dirò di avere perduto la bussola e la fede.

Ringraziandola con dovuta considerazione mi professo

Devotissimo

Emilio Driussi

* * *

La comunicazione della lettera ci giunge troppo tardi per poterla commentare. Ma se dobbiamo dire la nostra prima impressione, essa ci sembra piuttosto vuota di contenuto, e destinata ad aumentare anzichè a diminuire l'impressione profonda destata dalla lettera del comm. Perissini.

CORTE D'ASSISE.

Il mancato omicidio di Grions

(*Udienza ant. del 22 novembre*)

Fatta l'estrazione dei giurati — a capo dei quali è il dott. Del Brun — il cancelliere dà lettura del capo d'imputazione e dell'atto di accusa del giudicabile.

Il Presidente passa poi allo

Interrogatorio dell'imputato

Il Ganzini Angelo detto *Mattio* di Gio Batta, risponde che nel 15 dicembre 1905, ritornando da Codroipo a Grions — per la fiera — bevette una quantità abbastanza rilevante di acquavite.

Spiega come avvenne il fatto e dice di aver sparato senza prendere di mira l'Angelo Ganzini fu Sebastiano. Fu spinto al mal passo, perchè eccitato ed anche perchè l'Angelo lo aveva in quel giorno percosso più volte e mentre la madre lo pregava a smettere, l'Angelo obbedì ma disse che in un'altra sera lo avrebbe battuto.

E' mezzodì e l'udienza venne levata.

(*Udienza pomeridiana*)

Il danneggiato

L'udienza è aperta alle 13.30. Viene introdotto il danneggiato Angelo Ganzini fu Sebastiano, di anni 25.

Ritornava egli a casa da Codroipo così narra. Vide il *Mattio* con certo Valoppi. Questi voleva salire nella sua carretta, ma il *Mattio* ve lo dissuase e diede al danneggiato uno spintone.

In breve, successe una colluttazione.

A Sedegliano si ebbe un secondo alterco ed il *Mattio* più, volte gli disse:

Me la devi pagare!

A Grions, l'Angelo Ganzini fu Sebastiano, dopo avere staccato il cavallo della carretta, incontrò una comitiva di giovanotti con l'imputato.

Qualche tempo dopo entrò nel sottoportico che metteva nella sua casa, ma un colpo di fucile fu sparato, colpendolo al mento.

Il colpo poteva colpirlo in altra posizione e renderlo forse cadavere se non si avesse voltato proprio in quel momento, per parlare con uno suo cugino, che lo aveva preceduto.

Si dà lettura della perizia medica e poi si incominciano ad escutere i testi di accusa.

L'udienza è tolta alle 15.30.

Il processo desta assai scarso interesse.

La grave situazione in Macedonia

Uffici telegrafi ei occupati dai reclamanti contro la Porta.

COSTANTINOPOLI 22. — Nei giorni scorsi circa sessanta ufficiali occuparono l'ufficio telegrafico di Ipek chiedendo il pagamento del soldo arretrato di sei mesi. Le esortazioni del governatore di Ipek, del vali di Uesküb, dell'ispettore generale, del comandante del corpo di Salonicco nonchè le minaccie dell'Yldiz Kiosk rimasero infruttuose.

Anche a Prizrend si preparano uguali dimostrazioni. La situazione nei sangiaccati di Ipek e Prizrend è peggiorata.

L'altro ieri poi circa mille maomettani, condotti dallo sceicco Mustafà, occuparono l'ufficio telegrafico di Köprülü Chiesero all'ispettore generale a Costantinopoli protezione contro il comitato bulgaro, dichiarando che in seguito al terrorismo da esso esercitato la situazione è così malsicura che i possidenti maomettani non possono recarsi nelle loro terre.

L'Inverno infuria già.

LONDRA, 23. — Freddo intenso. Anche a Londra, come in tutta Inghilterra, imperversò ieri una bufera di neve. Si segnalano numerosi naufragi.

Luigi Montico, gerente responsabile

A. SALVATI COSTANZI
Inventore dei rinomati medicinali
COSTANZI
Via Mergellina 4, Casa propria
NAPOLI

RESTRINGIMENTI URETRALI

Prostratiti e catarri della vescica

Si guariscono radicalmente con i soli CONFETTI COSTANZI, gli unici che tolgono istantaneamente il bruciore e la frequenza di orinare, i soli che danno alla via genito urinaria il suo stato normale, senza fare uso delle pericolose candelette. Una scatola di Confetti Costanzi L. 3.80.

Mali venerei. Scoli recenti e cronici (gocoetta militare), ulceri, ec. ec. si guariscono miracolosamente in 8 o 10 giorni con i rinomati Confetti Costanzi o Iniezioni Costanzi.
Un flac. Iniezione Costanzi L. 3.—

Sifilide. Si guarisce radicalmente con il ROOB COSTANZI depurativo insuperabile del sangue infetto; guarisce le adeniti glandolari, dolori delle ossa, impotenza, macchie, eruzioni della pelle, perdite seminali, e qualunque specie di Sifilide, sia anche cronica o ereditaria, garantito come puramente vegetale. Un flac. Roob Costanzi L. 3.— Vendita in tutte le buone farmacie ed in casa dell'inventore A. Salvati Costanzi Mergellina 4, Napoli.

Tutte le consultazioni mediche dirigerle all'inventore A. Salvati Costanzi Mergellina 4, Napoli, chè si otterrà risposta gratis e con assoluta riserva.

UOVA OGNI GIORNO!

Si possono ottenere dando alle galline la POLVERE TURCA per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, *200 uova circa con 10 galline in un anno.* Pacco di kg. 1 - L. 2 50 (franco di porto) » » 3 - » 5.— (in Italia
Un cucchiaio di *Polvere Turca* si mischia nel pasto giornaliero delle galline le fortifica, le ingrassa e le preserva dalle malattie
Immenso successo in tutti i paesi!
Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico OROSI, 12, Via Felice Casati, Milano.

MOSCATO bianco Spumante senza VINO

Si ottiene colla nostra POLVERE EXCELSIOR
GUSTO SQUISITO
Dose per 50 litri, L. 3 — Dose per 100 litri, L. 5 (franco di porto in Italia) per l'Estero cent. 50 in più. - Ogni scatola è accompagnata da chiara e facile istruzione.
Spedire Cartolina Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico OROSI — 12, Via Felice Casati, MILANO.

"L'UTILE,,

Giornale di gran formato, illustrato, con novelle, notizie interessanti, moda ecc. si spedisce GRATIS a chi manda il suo indirizzo a "L'UTILE,, MILANO Via Lecco, 11 A.

MANUALE illustrato, contenente l'Arte di fabbricare Vino, Aceto, Birra, Liquori, Profumerie e Ricettario Medico si spedisce raccomandato mandando Cartolina-Vaglia di 50 centesimi al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI — Via Felice Casati, MILANO.

REGALO AI LETTORI

Incollando la figura accanto, su Cart.-Vaglia da UNA Lira si riceve franco a domicilio GRATIS Cassetta-campionario, con facile istruzione per fabbricare DUE LITRI di ottima Chartreuse gialla e Rhum giamaica, con 4 Etichette e Capsule, e Catalogo illustrato per fare 150 Liquori, Vini, ec. 85 % D'ECONOMIA Spedire Cart.-Vaglia al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI, 12, Via Felice Casati, MILANO.

GLI AMMALATI coloro che soffrono malessere, capogiri, dolori e non sanno spiegarsi la causa. — Se vogliono evitare seri danni alla propria salute e se vogliono allontanare la morte, scrivano una dettagliata relazione al Direttore Medico del Premiato Laboratorio Chimico Orosi — MILANO, e riceveranno gratis il Consulto (aggiungere cent. 20 in francobolli per la risposta).

IGIENE

NOVITÀ

Oggetti di uso intimo per Uomo e Donna.
Si spedisce elenco in busta chiusa, senza intestazione, con segretezza, mandando Cartolina Vaglia di L. 0.50 a
SECURITAS
Casella postale 447 - MILANO

Miglioramento dei VINI

SPUMANTINA da lo spumante a qualunque vino. Sostanza innocua. — Dose per 100 litri L. 1.25.
ENOCIANINA prodotta dal vino, per colorare in rosso o nero i vini chiari, innocua per i vinoi L. 4.25
DISACIDIFICANTE per distruggere l'acido del vino. Dose per 10 ettolitri circa L. 5.
CHIARIFICANTE dei vini, atto a renderli limpidissimi. Dose per 50 ettol. L. 4.50. Non si spedisce meno di una scatola. Aggiungere cent. 50 per spedizione Italia. Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico OROSI - Milano, Via Felice Casati, 12.

SPECIALITÀ FARMACEUTICHE

NON PIÙ PELI sul volto, sulle braccia, sul corpo, ecc. delle **Signore!** — *Usate il Prodigioso e Nuovissimo* *Depilatorio* **APELON** Profumato, innocuo e d'uso facilissimo. Prezzo: *Vasetto L. 3,50* (franco di porto L. 4)

EMORROIDI interne ed esterne, anche allo stato cronico, si guariscono completamente col reputatissimo *Balsamo Emostatico Orosi* — Vasetto L. 1.50 con istruzione (franco di porto L. 2.80).

BALSAMO SOLVENTE Fa sparire in pochi giorni il *gozzo*, scioglie qualunque indurimento glandulare anche sotto-ascellare o inguinale, ad uso igienico. *Il solo che non macchia la pelle e non sporca la biancheria.* Vasetto L. 1.20 (franco di porto L. 1.50)

CORNEON *Callifugo insuperabile* contro calli, durioni, occhi di pernice, ecc. *pronta e sicura guarigione.* Non confondere il CORNEON con altri prodotti senza effetto e dannosi alla salute. Un flacone con pennello, in astuccio L. 1.— Tre flaconi L. 2.80 franchi di porto.

INIEZIONE «SECURITAS» *senza mercurio.* — Guarisce in tre giorni senza restringimento, senza dolori, le malattie anche croniche. — Flacone con siringa speciale L. 2.80 franco di porto, 2 Flaconi con 1 siringa L. 4.50.

NEVRALGINA Linimento antinevralgico di effetto pronto e sicuro nei casi anche ribelli ad altra cura della sciatica, lombaggine, artrite, emicranie, nevralgie, ecc. — Un flacone in astuccio, franco di porto L. 1.10.

MAL DI DENTI *Nuovissimo e Miracoloso rimedio Odontina.* Toglie istantaneamente qualunque più atroce dolore. Assolutamente inoffensivo anzi abbellisce i denti, rinforza le gengive ed impedisce lo sviluppo della carie. Flacone L. 1.— (franco di porto L. 1.20). — Spedire Cartolina-Vaglia al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI — 12, Via Felice Casati, MILANO.

CAFFETTIERI-LIQUORISTI-DROGHIERI

ecc. possono guadagnare l'80 per cento fabbricandosi i Liquori mercè gli *Estratti concentrati* del rinomato Laboratorio Chimico OROSI - MILANO — Chiedere Catalogo illustrato.

LODEN DAL BRUN

SCHIO

Prem. Brev. impermeabili senza gomma

Confezioni e Stoffe per Uomini, Signore, Fanciulli, Bambini, Collegi. — Vestiti completi — Raglan — Paletots — Mantelline — Sottane — Maglie — Berretti — Cappelli di lusso e correnti.
Lavorazione completa della lana greggia fino alla confezione ultimata.
Campioni e cataloghi gratis scrivere: Loden Dal Brun - Schio.
— (VENETO) —

I sofferenti di

DEBOLEZZA VIRILE

Polluzioni, perdite, diurne, impotenza ed altre malattie segrete causate da disordini sessuali, possono trovare nozioni, consigli e metodo curativo, consultando il trattato

COLPE GIOVANILI
e specchio della gioventù

del Prof. E. SINGER, *Viale Venezia, 28, MILANO* che spedisce raccomandato con segretezza, contro invio di L. 3.50 con Vaglia o francobolli.

PRESERVATIVI contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 450 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

MALATTIE DELLA PELLE Crosta lattea dei bambini, Exemi, secchi, umidi, Erpetismi, Macchie, ecc., guariscono con poche applicazioni del *Dermatogeno*, rinomatissima pomata del dott. *J. Parkyng.* — Prezzo L. 2,— il vasetto (L. 2,25 franco di porto).

SORDITÀ *e mali d'orecchio* si guariscono usando il linimento acustico *Uditina* del dott. *W. T. Adair* — Boccetta L. 1.75 (franco L. 2) Istruzione gratis.

STITICHEZZA emicranie, congestioni, malattie di stomaco e tutte malattie aventi per cause gli ingorghi intestinali spariscono coll'uso delle ormai rinomatissime e conosciutissime *Pillole della Salute* del dott. *Clarcke.* Scatola L. 1 (franco L. 1,20) Gratis opuscolo Stitichezza.

SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno alcune *Pillole contro l'obesità* del dott. Grandwall. — Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. — Oltre distruggere l'adipe sono pure indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, asma, apoplessia, ecc., *Gratis* opuscolo spiegativo. — L. *4,50* la scatola (L. *4,75* franco di porto).

CALLI durioni, occhi di pernice, ecc. Guarigione pronta e permanente con sole poche applicazioni dell'infallibile Callifugo *Cornaline.* Flacone con istruzione L. *1.—* (franco L. *1,30*).

PELI o LANUGINE del viso e del corpo spariscono per sempre col *Depileno, Depilatorio innocuo* del dott. *Boehraave.* Flacone con istruzione L. *3* (franco L. *3.50*)

CAPELLI NERI coll'*Acqua celeste Orientale,* tintura istantanea, che si applica ogni 20 giorni, si può dare ai capelli bianchi o grigi e alla barba quella tinta naturale che più si desidera. E' affatto innocua. Flacone L. *2,50* (franco *3.10*).

CAPELLI BIONDI *L'Acqua di Ofelia,* assolutamente innocua, rende in breve tempo alla capigliatura ed alla barba, uno stupendo colore biondo d'oro. Flacone L. *3* (franco L. *3.60*).

CALVIZIE o *Forfora* spariscono in breve tempo coll'uso del *Tricoferon* del Dottor Lawson, unico specifico veramente efficace. — Bottiglia Lire *3,60* — Franco L. *4,30.*

MASTICE DENTARIO per la pronta otturazione dei denti cariati senza bisogno del Dentista. — Tubetto con istruzione Centesimi *50.* Franco Centesimi *65.*

GRATIS *Il Medico di se stesso.* Guida per le famiglie. — Si spedisce dietro invio di carta da visita colle iniziali M. S. S.

Indirizzare lettere, vaglia e cartoline-vaglia unicamente alla
Officina Chimica Dell'Aquila
MILANO - Via S. Calocero, 25 - MILANO

50 Lire

alla settimana e più può guadagnare chiunque senza sacrificare i suoi affari, occupandosi della vendita d'un articolo speciale. Non occorre conoscenza del ramo. Scrivere H 610425 M presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Industria laterizi a macchina la più importante in Italia per potenzialità produttiva e per esportazione, cerca abilissimo rappresentante per tutta la Carnia che possa dare serio affidamento sulla riuscita della rapresentanza come sulla sua moralità. Disposti inoltre prestare cauzione e tenere per suo conto qualche deposito nelle località più opportune. Scrivere a tutto mese corrente C. 481 G. posta restante, Venezia.

Prof. E. CHIARUTTINI
SPECIALISTA
per Malattie interne e Nervose.
consultazioni dalle ore 13 alle 14
Piazza Mercatonuovo (S. Giacomo).

SENZA RIVALI

PREMIATI DENTIFRICI

(pasta e polvere)
del prof. comm. VANZETTI
PROPRIETÀ
Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque

Esigere sulle istruzioni la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. per 15 commissioni inferiori.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE - Via Mercatovecchio N. 14 e 19 - UDINE
Fabbrica Premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. — Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti
Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere.
A RICHIESTA SI FABBRICANO OMBRELLI E OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

Riparazioni in genere
Vendita all'ingrosso ed al dettaglio
PREZZI MODICISSIMI

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro,** oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China,**
USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.
Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.**
Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO
Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento
Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano

ECRISONTYLON ZULIN
Guarigione infallibile e garantita dei CALLI ai piedi mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. — Guardarsi dalle contraffazioni. — L. 1.00 al flac.
Specialità della Premiata Farmacia VALCAMONICA & INTROZZI - C.V.E., Milano

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!
L'ACQUA SALLÈS
è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei Capelli e della Barba. L'ACQUA SALLÈS *Progressiva* è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi o bianchi, siano essi ruvidi e folti oppure esili o minutissimi, ed alla barba il loro *colore primitivo*: Biondo, Castano, Nero.
L'ACQUA SALLÈS *istantanea* è preparata specialmente pel colore bruno e nero, ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli grossi, bruno-scuri e neri. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.
L'assoluta innocuità dell'ACQUA SALLÈS, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati, qualunque essi siano.*
E. SALLÈS FILS, *Successore,* Profumiere-Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIGI.
IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

RACCOMANDASI:
L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDI. A base d'Ac. Salicyl e Thimol - L. 1 al flac.
Le Pillole di Celso CONTRO la STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. A base di Podofillin., Aloe e N. Vomica - L. 1 la scat.
L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.
PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA VALCAMONICA & INTROZZI C. V. E. - MILANO - C. V. E.

COTTA
LIQUORE DEL Dr. LAVILLE
F. COMAR & Cie. Paris. In tutte le Farmacie.
REUMATISMI

Udine 1906 — Tipografia Domenico Del Bianco